

GLI IMPATTI SULLE ATTIVITÀ CULTURALI DELLE MISURE RESTRITTIVE DOVUTE AL COVID-19

Nel periodo dal 6 al 20 aprile, è stato somministrato agli operatori dei diversi ambiti del settore cultura un questionario, finalizzato a quantificare gli impatti economici e occupazionali dei provvedimenti restrittivi attivati a causa della pandemia. Le risposte degli intervistati si riferiscono al primo mese di blocco totale delle attività, compreso tra 2 marzo e 3 aprile. In totale, si sono ottenuti 418 questionari validi. La quota più alta delle risposte, pari al 26%, proviene da biblioteche e archivi, cui seguono soggetti dello spettacolo (16%) e organizzatori di eventi (14%), musei (11%) e professionisti vari (10%).

Le risposte ottenute vengono analizzate nel resto della presente nota. Tuttavia, per avere un quadro più esaustivo, le informazioni ricavate dal questionario vengono affiancate con dati statistici e amministrativi di quantificazione e inquadramento dei diversi segmenti del settore e con stime IRPET circa i mancati incassi aggregati per l'intero settore dei musei, dello spettacolo dal vivo e delle sale cinematografiche.

Il settore, pur nella varietà degli ambiti che comprende, è uno dei più colpiti dai provvedimenti di lockdown, sia in modo diretto con il blocco sine die di tutte le attività che implicano la concentrazione del pubblico (quindi le aperture al pubblico dei musei e delle biblioteche, tutti gli spettacoli dal vivo e le proiezioni cinematografiche), sia in modo indiretto, con la chiusura di interi bacini di domanda, rappresentati dalle attività richieste dalle scuole e dai turisti, anch'esse sospese sine die, ma con tempi che si prevedono lunghi. Difficile da quantificare, ma certamente presente, infine, il ridimensionamento della domanda interna, di per sé già non brillante, per attività che vengono comunque percepite come non strettamente rispondenti a bisogni primari e potenzialmente rischiose.

Gli impatti aggregati, come è facile immaginare, hanno dimensioni imponenti. Se il blocco delle attività dovesse protrarsi in modo totale fino a fine anno, si perderebbero 145 milioni di euro di entrate museali (93% del totale annuale), 103 milioni di entrate per lo spettacolo dal vivo (89% del totale annuale) e 37 milioni di entrate delle sale cinematografiche (74% del totale annuale). Ovviamente le perdite da mancate entrate diminuirebbero in caso di chiusure meno prolungate (per alcuni settori in corso di elaborazione), ma i danni sarebbero importanti anche in caso di riaperture condizionate, perché i costi di personale e di funzionamento tornerebbero a correre a fronte di entrate ridotte, mettendo così in crisi gli operatori culturali in assenza di adeguati interventi di sostegno nazionali.

Anche il numero dei lavoratori coinvolti è importante: 5.500 sono gli addetti ai musei, 2.500 gli addetti alle biblioteche, 16.700 i lavoratori dello spettacolo dal vivo, solo per citare i comparti più facili da ricostruire. La complessità contrattuale (dipendenti del settore pubblico, a dir il vero in misura molto limitata; dipendenti del settore privato, ma concessionari di quello pubblico e poi liberi professionisti, consulenti, collaboratori, ecc.), la temporaneità degli incarichi, la forte dipendenza dalla committenza e dai sussidi pubblici sono le caratteristiche di molti operatori della cultura, che li rendono estremamente fragili rispetto alla crisi.

Di solito si dice che i momenti di crisi strutturale offrono anche l'occasione per ripensare gli assetti generali, possibilmente correggendone gli squilibri. Alcune delle domande del questionario vanno in questa direzione, chiedendo ad esempio opinioni sull'importanza degli investimenti nelle tecnologie digitali per ripensare le modalità di offerta, ma anche sulla necessità di politiche di sensibilizzazione e sussidio della domanda. Si potrebbe sfruttare meglio in futuro, ad esempio, la complementarità delle politiche culturali con quelle per l'istruzione e per la qualità della vita.

1. I MUSEI

1.1 Il contesto

Secondo l'ultimo dato Istat disponibile (2018), i musei aperti in Toscana sono 553, di cui 56 statali, 228 civici, 16 di altro ente pubblico e 205 privati, afferenti a enti ecclesiastici, associazioni, fondazioni e altri soggetti. I campioni in termini di visitatori, il cui totale supera i 23,6 milioni, sono tuttavia pochi casi tra i musei statali e tra quelli intitolati ad associazioni (Grafici 1 e 2). Fra i musei a titolarità pubblica, quelli statali che superano le 100mila presenze annue sono 8 (14% del totale), quelli comunali 9 (4%), infine, tra quelli a titolarità privata sono 17 (8%). I grandi attrattori sono concentrati a Firenze, seguita a distanza da Pisa e Siena. Sui grandi numeri pesano ovviamente le presenze turistiche: solo gli stranieri rappresentano il 57% del totale visitatori.

Grafico 1. Musei toscani per tipo di titolare (%). 2018

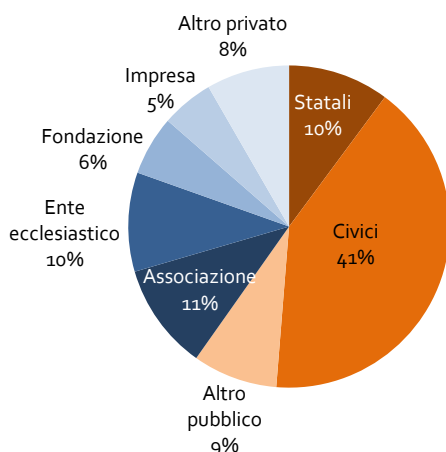
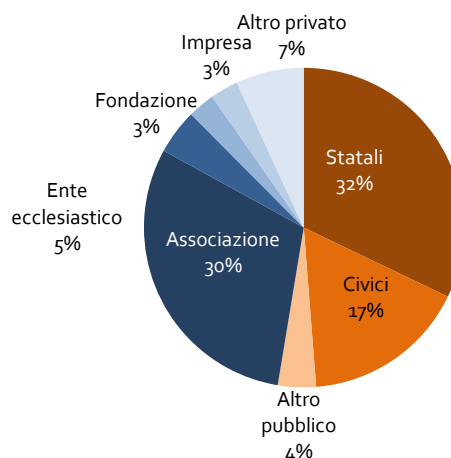


Grafico 2. Visitatori nei musei toscani per tipo di titolare (%). 2018



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, fra le strutture a titolarità pubblica, il 93% dei musei statali è a gestione diretta, contro il 49% dei musei comunali. Di contro, fra le strutture a titolarità privata, il 92% di quelle appartenenti ad associazione o fondazione sono gestite in modo diretto, a fronte del 55% di quelle che appartengono ad un ente ecclesiastico. In generale, in particolar modo tra i soggetti pubblici, sono gestite in modo diretto le strutture a maggiore volume di visitatori.

Tra le strutture gestite in modo indiretto, prevale l'affidamento a soggetto privato, che interessa il 90% dei musei comunali e il 75% di quelli di ente ecclesiastico. Nel primo caso, i soggetti cui con maggiore frequenza è affidata la gestione sono società cooperative e associazioni riconosciute, nel secondo società cooperative e fondazioni.

Tabella 3. Caratteristiche degli addetti per soggetto titolare. 2018

	Nr. musei	Nr. addetti	Nr. mediano addetti per museo	Nr. medio addetti per museo	Nr. max addetti per museo	% addetti dipendenti su totale
Stato (MIBACT)	56	1.808	9	32	594	50%
Comune o di altro EELL	236	1.726	3	7	181	32%
Ente ecclesiastico	55	231	3	4	15	29%
Associazione o Fondazione	92	996	6	11	147	41%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Gli addetti ai musei sfiorano complessivamente le 5.500 unità. Come mostrato in Tabella 3, la dimensione delle diverse strutture è estremamente variabile, anche se i musei statali sono quelli mediamente più grandi. In ogni caso, i dipendenti del soggetto titolare rappresentano una quota sempre inferiore al 50% del totale. Un ulteriore 25% è costituito da dipendenti di un soggetto esterno, mentre la parte rimanente è fatta di volontari, persone che svolgono il servizio civile e tirocinanti. I lavoratori dei musei costituiscono dunque un insieme molto diversificato e complesso.

1.2 I rispondenti

I musei che hanno preso parte alla rilevazione sono in tutto 46, di cui 29 a titolarità pubblica e 17 privati. Il primo gruppo è costituito quasi esclusivamente da strutture comunali (26 su 29), cui si devono aggiungere 3 musei di proprietà universitaria. Nel secondo gruppo si trovano musei di associazione (7 casi), fondazione (6 casi) e altri soggetti privati (enti morali, ONLUS, imprese).

La dimensione media in termini di visitatori attratti è di circa 9mila persone all'anno per i musei comunali, 81mila per quelli universitari e 30mila per quelli di proprietà di un soggetto privato. Con l'eccezione di 4 strutture che superano le 50mila presenze annue, si tratta dunque prevalentemente di piccoli musei di rilevanza locale.

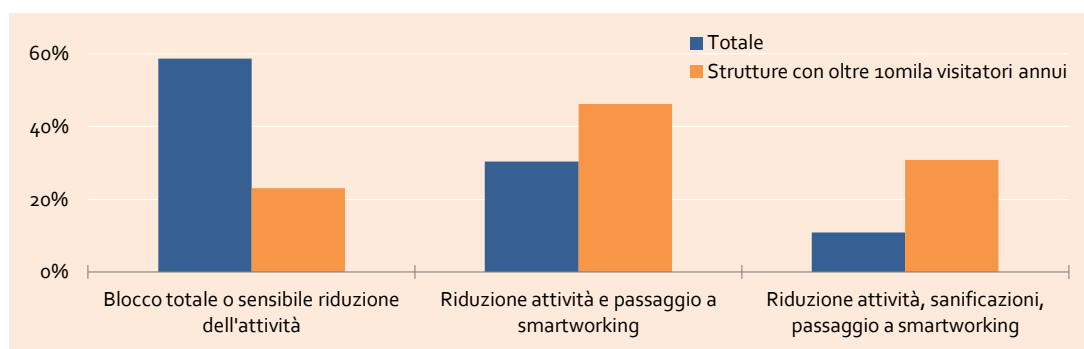
In termini di addetti, infine, si ha una media di 9 unità per i musei comunali, di 30 per quelli universitari e di 25 per quelli privati. Per i musei comunali, la metà delle strutture è a gestione indiretta, affidata ad un soggetto esterno, che è un'associazione o un'impresa cooperativa.

Complessivamente, quindi, i rispondenti rappresentano l'8% dei musei toscani e assorbono il 4% dei visitatori e il 9% degli addetti.

1.3 Le risposte

Per la maggior parte degli intervistati, le restrizioni per motivi sanitari hanno comportato la chiusura totale delle attività o la loro riduzione significativa. Le poche strutture di dimensione più grande sono tuttavia riuscite, in quota relativamente maggiore, a compensare con l'attivazione di modalità di lavoro a distanza e hanno anche avviato attività di sanificazione dei locali (Grafico 4).

Grafico 4. **Impatti dei provvedimenti restrittivi sugli operatori**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

La quasi totalità degli intervistati (93%) ha dichiarato che i propri visitatori sono diminuiti di almeno il 75% del volume mensile atteso. In media, nel periodo tra il 2 marzo e il 3 aprile, le strutture intervistate hanno perso il 10% dei visitatori annuali, pari a quasi 2mila ingressi e 7.600 euro di incassi. Per il totale degli intervistati si tratta di circa 86mila presenze in meno e di un mancato incasso da biglietteria pari a 352mila euro (in media 4 euro per ogni mancato ingresso).

La chiusura forzata ha tuttavia comportato impatti negativi più diffusi sulle attività museali: sono state cancellate circa 1.700 attività per le scuole (visite guidate e laboratori), che per le strutture intervistate rappresentano un segmento molto importante, oltre a circa 400 tra visite per gruppi ed eventi. Alle mancate entrate da biglietteria si devono così aggiungere le perdite da cancellazione degli eventi (23mila euro), da mancato affitto dei locali (10mila euro) e quelle più corpose derivanti dai mancati incassi delle caffetterie e dei bookshop (54mila euro) (Tabella 5).

Tabella 5. **Impatti in termini di mancati ingressi, eventi e incassi per classe dimensionale delle strutture (valori medi) e totale intervistati**

Musei per classi di visitatori	Nr. di visitatori	Nr. visite guidate e lab. per scuole	Nr. visite guidate per gruppi	Nr. eventi	Incassi da biglietteria (euro)	Incassi da eventi (euro)	Incassi da caffetteria e bookshop (euro)	Incassi da affitto locali (euro)
Valori medi per struttura								
Fino a 5mila	342	9	3	0	668	234	102	9
Da 5mila a 10mila	981	26	2	1	1.787	150	430	368
Da 10mila a 50mila	1.988	46	7	1	9.549	851	1.110	257
Oltre 50mila	9.950	142	4	1	44.525	1.255	7.650	600
Totale musei	1.867	37	4	1	7.645	504	1.165	227
Valori totali								
Totale intervistati	85.871	1.688	193	205	351.677	23.180	53.612	10.450

Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Complessivamente, le perdite sono costituite per l'80% dalla biglietteria, per il 12% da mancate entrate di caffetteria e bookshop, per il 5% dall'annullamento di eventi e per il restante 3% dalle mancate locazioni.

Nella quasi totalità dei casi la programmazione delle attività non aveva ancora dato luogo a pagamento, per cui le strutture non hanno dovuto procedere a rimborsi o emissione di voucher utilizzabili in seguito.

Tabella 6. Ricavi, costi e saldi per classe dimensionale delle strutture. Valori medi in euro

Musei per classi di visitatori	Mancati ricavi	Ricavi residui	Costi sostenuti	Saldo
Fino a 5mila	1.013	690	994	-304
Da 5mila a 10mila	2.736	0	3.820	-3.820
Da 10mila a 50mila	11.766	667	12.770	-12.103
Oltre 50mila	54.030	370	10.150	-9.780
Totale musei	6.306	9.542	490	-5.816

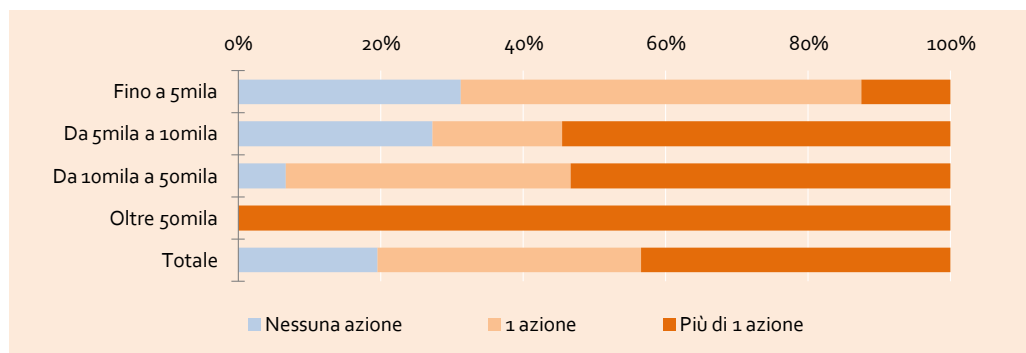
Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Nel primo mese di chiusura forzata delle attività, la cancellazione quasi totale dei ricavi a fronte della persistenza di alcuni costi di gestione ha provocato saldi negativi per tutte le classi dimensionali dei musei, con valori che vanno dai 300 euro per le realtà più piccole ai 12mila euro di quelle medio-grandi (Tabella 6).

Per il momento, tuttavia, le ripercussioni a monte e a valle della filiera produttiva sono state contenute: solo 12 musei su 46 (26%) hanno fornitori che hanno dovuto sospendere le prestazioni programmate e altrettanti si sono trovati costretti a interrompere attività che avevano richiesto a soggetti esterni, per un totale di circa 86 addetti coinvolti.

I musei hanno reagito al blocco delle attività rendendo fruibili i loro contenuti in modo digitale. Sul totale degli intervistati, 9 strutture, prevalentemente di piccola dimensione, non hanno avviato nessuna azione, mentre 17 hanno avviato un'attività fra quelle possibili (rendere disponibili contenuti già digitalizzati, digitalizzando alcuni prodotti o creando contenuti specifici per la fruizione digitale) e i rimanenti 20 hanno intrapreso più di una delle attività descritte (Grafico 7). Nella maggior parte dei casi i nuovi contenuti sono stati resi fruibili a titolo gratuito, mentre 3 strutture hanno previsto una quota di fruizione a pagamento.

Grafico 7. Quota % di musei per classe di visitatori che hanno avviato iniziative per la fruizione digitale



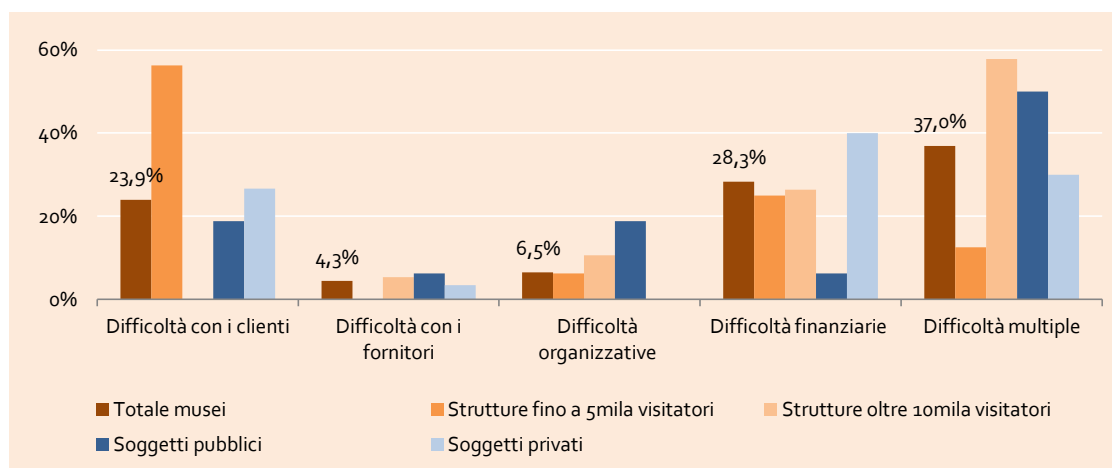
Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Per le attività già programmate e che non è stato possibile realizzare, il 60% dei musei le ha per il momento rinviate a data da definirsi, mentre il 25% le ha definitivamente cancellate, il rimanente 15% le ha riprogrammate.

In merito alle opinioni degli intervistati circa le maggiori difficoltà che si troveranno a fronteggiare una volta superata l'emergenza per far ripartire le attività, il 37% ritiene di dover fronteggiare difficoltà multiple (finanziarie, organizzative, di ripresa delle relazioni), il 28% soprattutto difficoltà finanziarie e il 24% difficoltà a riprendere le relazioni con i clienti (Grafico 8). Fra le difficoltà finanziarie pesano la cancellazione definitiva di una parte importante delle attività (la domanda espressa dalle scuole), il crollo delle sponsorizzazioni, ma anche il timore di un futuro innalzamento dei costi e a fronte di una riduzione delle entrate a causa delle procedure necessarie di sanificazione dei locali e del contingentamento degli ingressi. Fra le difficoltà a riallacciare le relazioni con i visitatori, invece, si teme l'impatto molto negativo della cancellazione dei flussi turistici e la difficoltà a riallacciare le relazioni fiduciarie con il pubblico in presenza di un rischio sanitario diffuso.

Per quanto attiene alle caratteristiche dei rispondenti, sono soprattutto i musei più piccoli a temere le difficoltà a riallacciare le relazioni con il pubblico, mentre sono più i soggetti privati a temere difficoltà finanziarie.

Grafico 8. Quota % di musei per tipo di difficoltà attese

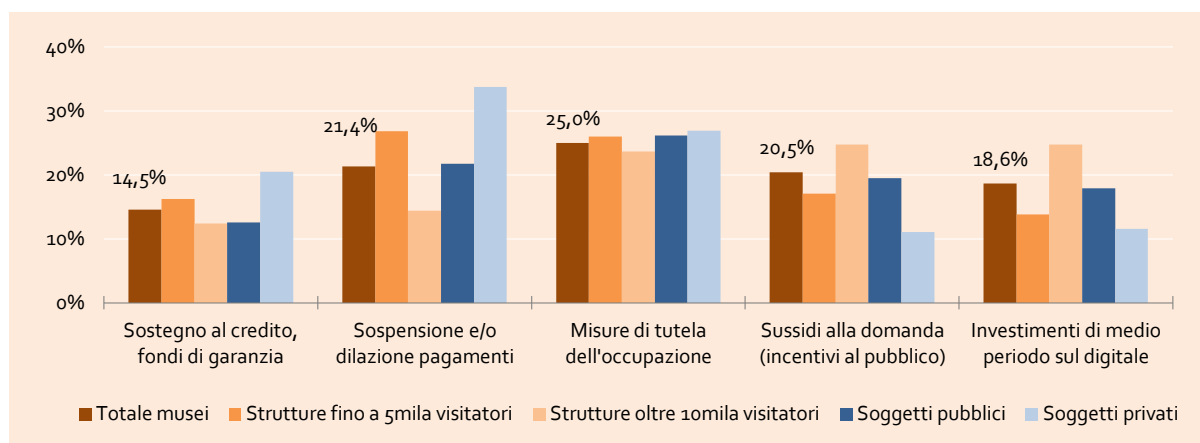


Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Tra gli intervistati, 26 soggetti su 47 (55%) non possono beneficiare delle misure di sostegno previste dal Decreto "Cura Italia" (D.L. 18 del 17/03/2020), 17 perché enti pubblici e 9 perché altri soggetti non ammessi (associazioni o enti morali). Tra i potenziali beneficiari, le misure cui possono accedere sono: la CIG ordinaria o in deroga (15 casi), il fondo di garanzia per le PMI (3 casi), e poi il congelamento dei mutui, la sospensione dei pagamenti, il credito d'imposta, l'indennità una tantum per i lavoratori dello spettacolo, i congedi parentali straordinari.

Per quanto riguarda, infine, le misure che Regione Toscana dovrebbe attivare per sostenere il settore, sia nella fase di emergenza che per il rilancio futuro, gli intervistati si dividono in due gruppi: il 57% indica 1 o 2 misure tra quelle suggerite, mentre il rimanente 43% ne indica da 3 a 5.

Grafico 9. Quota % di preferenze ottenute da ciascuna misura di possibile intervento regionale



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Sul totale delle preferenze espresse, la misura più richiesta è quella di tutele per l'occupazione del settore, seguita dalla sospensione e/o dilazione dei pagamenti (anche fiscali) e dalla previsione di sussidi per favorire il ritorno del pubblico (Grafico 9). Mentre sulla richiesta di tutele per gli occupati c'è una sostanziale omogeneità di opinione, sulle altre richieste emergono comportamenti differenziati: le misure finanziarie emergenziali (sospensione dei pagamenti, sostegno al credito e fondi di garanzia) sono, infatti, relativamente più richieste dai soggetti privati e di minore dimensione. Da notare, infine, il 19% delle richieste a favore di investimenti sul digitale per innovare le modalità di funzionamento del settore una volta superata l'emergenza sanitaria.

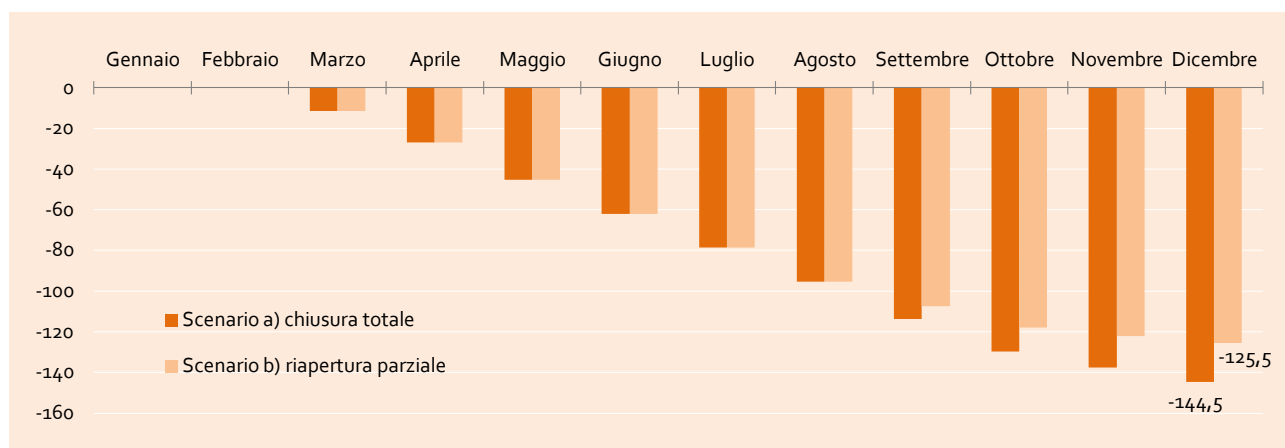
1.4 Le stime IRPET

Per avere una misura complessiva dell'impatto negativo del *lockdown* sul totale del settore museale toscano si sono fatte delle stime sulle entrate mensili, utilizzando i dati al 2018 di fonte MIBACT per i musei statali e una ricostruzione per gli altri musei sulla base del numero dei visitatori e del costo del biglietto rilevato.

Si sono quindi ipotizzati due scenari:

- a) uno scenario più pessimistico, che prevede la chiusura totale dei musei fino a fine anno, quindi da marzo a dicembre;
- b) uno scenario più ottimistico, che invece prevede una chiusura totale da marzo ad agosto, una riapertura ad 1/3 della capacità per settembre e ottobre ed una ad 1/2 della capacità per novembre e dicembre.

Grafico 10. **Mancate entrate del totale musei. Valori cumulati in milioni di euro**



Fonte: stime IRPET su dati MIBACT e ISTAT

In entrambi i casi, gli impatti negativi sono pesanti: -145 milioni di euro nel caso di chiusura totale (93% delle entrate annuali totali) e -126 milioni qualora fossero possibili parziali riaperture (81% del totale annuale) (Grafico 10).

2. LE BIBLIOTECHE E GLI ARCHIVI

2.1 Il contesto

Secondo l'ultima rilevazione regionale disponibile (2018), le biblioteche comunali registrate nel sistema di monitoraggio regionale e aperte al pubblico e sono complessivamente 232 (il numero indica solo le sedi principali). Queste biblioteche sono organizzate in 12 reti documentarie territoriali (una per provincia, fatta eccezione per Firenze che ne ha 3), che hanno rafforzato e modernizzato i servizi su base cooperativa, in particolare hanno automatizzato il catalogo di rete e hanno attivato il prestito interbibliotecario on-line.

Includendo, invece, anche le strutture non inserite nel sistema di monitoraggio e tenuto conto anche delle sedi secondarie, il numero degli enti sale a 334.

A questo patrimonio degli enti locali si devono aggiungere 6 biblioteche nazionali e 10 archivi statali, la cui titolarità spetta al MIBACT.

Gli addetti alle biblioteche, in particolare di quelle comunali, sono un fenomeno difficile da monitorare perché molto composito, infatti, spesso il personale dipendente dell'ente locale è destinato solo a tempo parziale al servizio di biblioteca e, altrettanto spesso, è affiancato da addetti esterni e da personale volontario. In proposito, i dati del monitoraggio regionale indicano 2.113 unità di personale pari a 926 addetti a tempo pieno. Fra le unità di personale, il 52% è costituito da dipendenti (o dell'ente locale o di altro ente), mentre il 48% è fatto di volontari.

Infine, gli addetti alle biblioteche nazionali e agli archivi statali sono complessivamente 432 (Istat).

Il volume di attività delle biblioteche comunali monitorate è pari a 320mila iscritti al prestito e 2,7 milioni di prestiti effettuati in totale nel 2018. Nello stesso periodo le biblioteche nazionali hanno registrato 12mila prestiti e 150mila opere consultate. Negli archivi statali si sono avute 30mila presenze, per un totale di 12mila ricerche (Istat).

2.2 I rispondenti

Le biblioteche che hanno partecipato alla rilevazione sono complessivamente 108, di cui 78 (72%) a titolarità comunale, cui si aggiungono altre 9 strutture a titolarità comunque pubblica. Fra i soggetti non pubblici figurano associazioni, fondazioni e società.

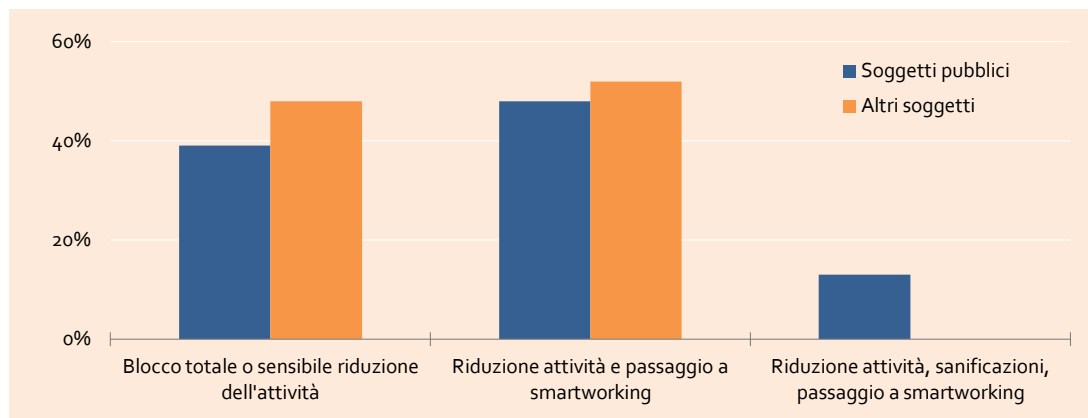
La dimensione media in termini di addetti è di 7 unità per i soggetti pubblici (di cui 4 dipendenti e 3 collaboratori) e 12 unità per quelli privati.

Le 78 biblioteche comunali che hanno risposto rappresentano il 34% delle strutture di ente locale iscritte al monitoraggio regionale.

2.3 Le risposte

I decreti emergenziali hanno bloccato le attività di prestito e di apertura al pubblico delle biblioteche, quindi tutte le intervistate hanno subito una significativa riduzione delle attività, alcune hanno introdotto modalità di lavoro smart, poche altre, infine, in particolar modo i soggetti pubblici, hanno anche effettuato sanificazioni (Grafico 11). I giorni medi di chiusura per tutte le biblioteche sono stati 20.

Grafico 11. **Impatti dei provvedimenti restrittivi sugli operatori**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Nel mese considerato, le biblioteche hanno dovuto annullare gli eventi programmati. Il 60% degli intervistati ha annullato da 1 a 5 eventi, quasi il 30% da 6 a 20, mentre il rimanente 10% ne ha annullati oltre 20. In media ogni biblioteca ha sostenuto 1.350 euro di spese per i mancati eventi e circa 3mila euro di altri costi. In più le biblioteche hanno subito sospensioni di contratti per circa 2.280 euro a struttura e ne hanno a loro volta sospesi per un valore di circa 1.500 euro (Tabella 12). Rispetto ai musei, tuttavia, le biblioteche hanno risentito meno della chiusura delle scuole: le strutture per cui il rapporto con le scuole rappresenta una parte molto rilevante delle attività sono il 30% del totale, contro il 60% dei musei.

Tabella 12. **Impatti in termini di costi sostenuti per classe dimensionale delle strutture (valori medi) e totale intervistati**

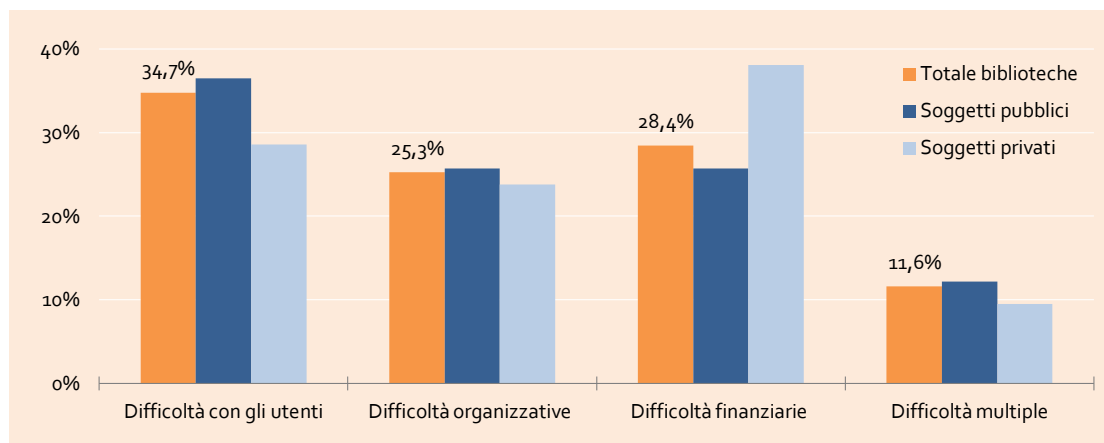
Biblioteche per classi di eventi mensili	Costo eventi (euro)	Mancate entrate da affitto (euro)	Altri costi (euro)	Contratti sospesi da altri (euro)	Contratti sospesi dall'ente (euro)
Valori medi per struttura					
Fino a 5 eventi	999	31	1.787	1.118	620
Da 6 a 20 eventi	1.587	23	4.000	1.540	3.261
Oltre 20 eventi	2.023	42	6.583	1.440	1.940
Totale biblioteche	1.350	30	3.048	2.279	1.495
Valori totali					
Totale intervistati	145.818	3.200	329.150	246.178	161.414

Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Per continuare comunque ad erogare i propri servizi nella fase emergenziale, le biblioteche hanno offerto alcuni prodotti in formato digitale: il 48% degli intervistati ha compiuto almeno un'azione in tal senso, il 30% più di una (ad esempio, ha messo a disposizione contenuti già digitalizzati e ha realizzato delle digitalizzazioni mirate), mentre poco più del 20% non ha svolto alcuna azione (in particolare le realtà più piccole). Nella quasi totalità dei casi i nuovi contenuti sono stati messi a disposizione in modo gratuito.

Il 72% delle attività programmate e interrotte sono state per il momento sospese fino a data da definire. Secondo gli operatori nella fase della ripartenza le difficoltà maggiori si manifesteranno nel recuperare le relazioni con il pubblico, cui andranno garantite adeguate misure di sicurezza sanitaria (35% dei rispondenti). Seguono le difficoltà finanziarie (28%), che sono segnalate soprattutto dagli operatori privati, mentre entrambe le tipologie, pubblico e privato, temono difficoltà organizzative (25%), dovute sia all'incertezza circa le nuove regole di realizzazione delle attività, sia alla necessità di riprogrammare gli eventi sospesi (Grafico 13).

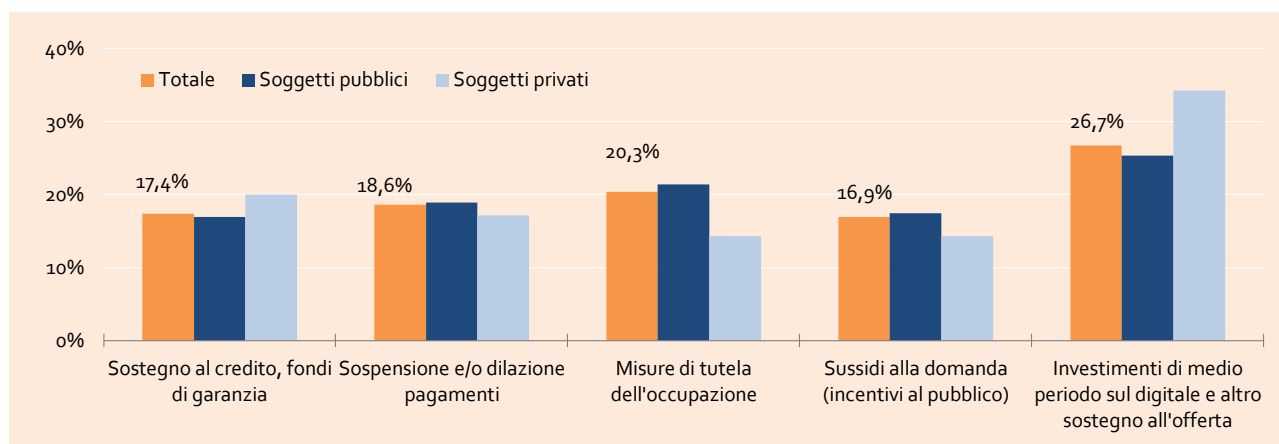
Grafico 13. Quota % di musei per tipo di difficoltà attese



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Data la composizione peculiare dei soggetti intervistati, il 79% del totale non ha accesso alle misure del decreto "Cura Italia" in quanto ente pubblico, mentre un ulteriore 14% è comunque escluso in quanto associazione o fondazione. Quindi solo il 7% ha i requisiti richiesti per poter accedere a misure quali credito d'imposta, CIG ordinaria e in deroga, Fondo d'Integrazione Salariale (FIS).

Grafico 14. Quota % di preferenze ottenute da ciascuna misura di possibile intervento regionale



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

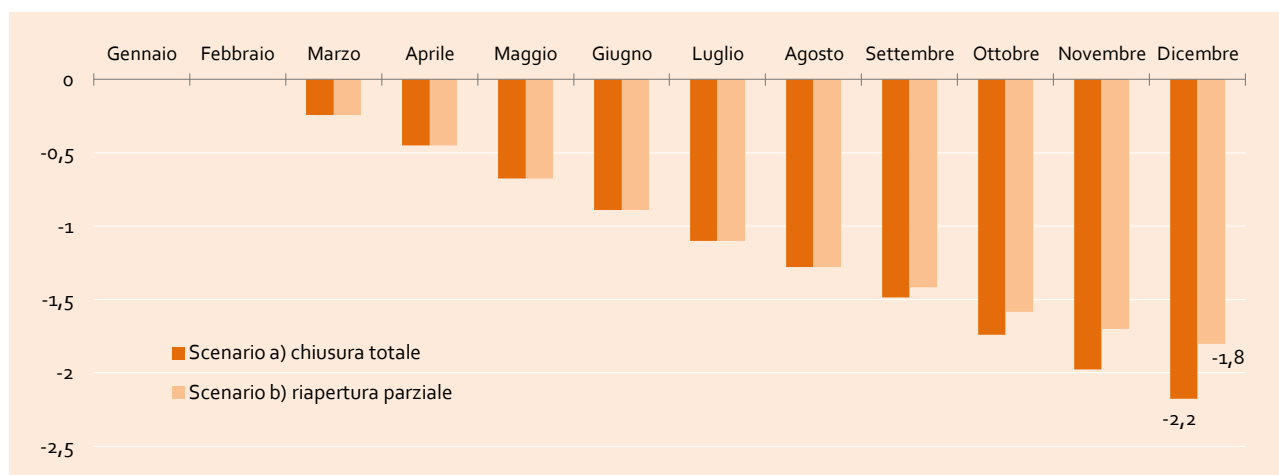
Alla domanda circa le misure di sostegno regionale ritenute più necessarie, il 56% degli intervistati ha indicato 1 o 2 interventi e il 44% 3 e più. Sul totale delle preferenze espresse, la quota più elevata (27%) è andata agli investimenti si medio periodo sul digitale, ma anche in generale a favore degli operatori. Seguono le misure di tutela dell'occupazione, con il 20% del totale. I soggetti privati chiedono con maggiore frequenza relativa sia misure contingenti di sostegno al credito che investimenti nel medio periodo (Grafico 14).

1.4 Le stime IRPET

Sulla base dei dati rilevati dal monitoraggio regionale sulle reti bibliotecarie nel 2018, si è stimato l'impatto in termini di riduzione dell'attività di prestito delle opere al pubblico secondo i due consueti scenari:

- chiusura totale del servizio da marzo a dicembre;
- chiusura totale da marzo ad agosto, riapertura al 33% per settembre e ottobre e al 50% da novembre a dicembre.

Grafico 15. **Mancati prestiti delle biblioteche civiche in rete. Valori cumulati in milioni**



Fonte: stime IRPET su dati RT

Come mostrato nel grafico 15, nel primo caso si ha una riduzione nel numero dei prestiti pari a 2,2 milioni (82% del totale), nel secondo pari a 1,8 milioni (68% del totale).

3. LO SPETTACOLO DAL VIVO E IL CINEMA

3.1 Il contesto

I settori dello spettacolo dal vivo e del cinema sono difficili da ricostruire, soprattutto in termini di personale impiegato. Per dare comunque un inquadramento del contesto regionale si forniscono alcuni dati.

Sul territorio regionale si contano complessivamente 195 teatri, sale da concerti e auditorium, di cui 20 con oltre 1.000 posti a sedere e 139 esercizi cinematografici, di cui 15 con capacità superiore ai 1.000 posti. Sono 96 i luoghi del primo tipo e 25 quelli del secondo con meno di 200 posti, una dimensione ritenuta dagli operatori particolarmente critica in caso di accessi contingentati, perché non consente la copertura dei costi.

Le compagnie di spettacolo dal vivo (teatro, musica, danza) che nel triennio 2018-20 hanno beneficiato del FUS sono 74, mentre le scuole di musica aderenti all'AIdSM sono 37.

Secondo i dati INPS, i lavoratori iscritti alla gestione previdenziale dello spettacolo nel 2018 sono stati 16.674, di cui solo il 30% a tempo indeterminato. Sul totale si contano oltre 4mila musicisti, cantanti e direttori di orchestra, 1.700 attori, registi e sceneggiatori, 2.400 tecnici e maestranze e 1.400 impiegati.

3.2 I rispondenti

Per la parte dello spettacolo dal vivo si sono ottenute 64 risposte, di cui 39 (61%) da parte di teatri e compagnie teatrali, 11 da parte di associazioni musicali, 7 da compagnie di danza e 7 da associazioni di festival e altri eventi. Sul totale dei rispondenti sono 12 i soggetti che hanno ottenuto i contributi FUS per il triennio 2018-20. Esse rappresentano dunque il 16% del totale beneficiari toscani. In media i soggetti beneficiari del FUS hanno dimensioni occupazionali maggiori: 15 addetti (di cui 12 dipendenti) contro i 9 (di cui 3 dipendenti) degli altri soggetti. I soggetti organizzatori di festival sono in assoluto quelli di dimensioni maggiori, con una media di 39 addetti, contro 12 delle compagnie di danza, 10 delle associazioni musicali e 9 di quelle teatrali.

Per la parte cinema, le risposte sono state complessivamente 8, di cui 5 società attive nel campo della produzione cinematografica e 3 cineclub. La dimensione media di addetti è di 5 unità.

3.3 Le risposte

L'emergenza sanitaria ha provocato il blocco totale delle attività per il 70% dei soggetti dello spettacolo dal vivo (per i rimanenti, una parte dell'attività è gestita da remoto) e per il 90% di quelli di ambito cinematografico (solo 1 soggetto ha recuperato parte dell'attività in remoto).

Gli impatti negativi sono stati dunque importanti (Tabella 16).

Tabella 16. **Spettacolo dal vivo. Impatti in termini di costi sostenuti per classe dimensionale delle strutture (valori medi) e totale intervistati**

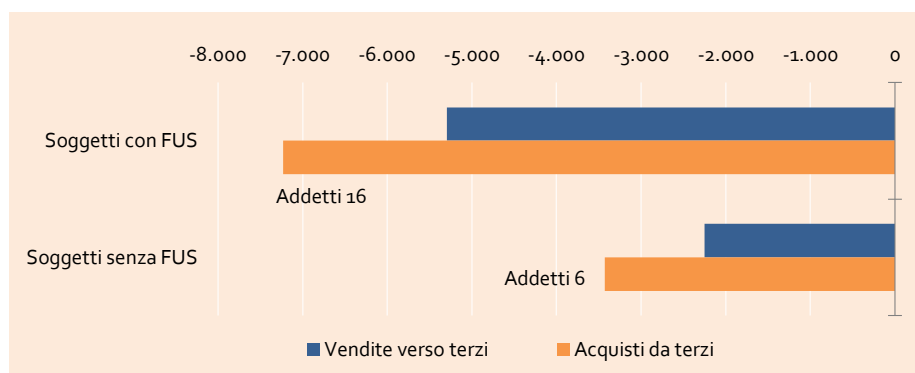
Soggetti per ambito e accesso al FUS	Nr. spettacoli annullati in sede	Incassi mancati spettacoli in sede	Incassi mancati da bar	Entrate mancate da affitto locali	Costi sostenuti in sede	Nr. spettacoli annullati in tournée	Incassi mancati in tournée	Costi sostenuti in tournée	Nr. laboratori didattici annullati	Nr. altri eventi annullati
Valori medi per struttura e ambito										
Teatro	6	7.349	328	2.814	4.311	8	8.459	2.668	36	4
Danza	4	7.607	0	229	4.871	3	2.829	2.457	9	4
Festival	64	162.011	0	0	51.323	1	3.767	1.833	40	1
Musica ed eventi	4	2.633	100	0	1.933	3	2.800	2.288	2.018	4
Valori medi per struttura e accesso al FUS										
Beneficiari FUS	20	39.813	393	493	17.348	14	12.714	5.043	41	6
Non beneficiari FUS	5	6.160	176	2.089	2.847	3	4.500	1.810	626	3
Totale	8	13.522	223	1.740	6.019	6	6.297	2.517	498	4
Valori totali										
Totale intervistati	512	865.382	14.300	111.350	385.196	366	403.015	161.090	31.849	232

Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

In media ogni soggetto ha annullato 8 eventi nella propria sede (20 se beneficiario FUS e 64 se organizzatore di festival) con una perdita di oltre 13mila euro, a fronte di 6mila euro di costi comunque sostenuti. Allo stesso tempo, sono stati in media 6 spettacoli da tenersi in altra sede con una perdita di oltre 6mila euro e costi comunque sostenuti pari a 2.500 euro. I soggetti più piccoli e di rilevanza locale hanno dovuto annullare anche numerosi laboratori didattici.

Importanti sono anche gli impatti sulle relazioni di filiera (Grafico 17). In media, i soggetti beneficiari del FUS hanno subito la cancellazione di contratti di vendita verso terzi di oltre 5mila euro e hanno dovuto disdire contratti di acquisto da terzi per un valore di circa 7mila euro, cui corrisponde l'attivazione di 16 addetti.

Grafico 17. **Spettacolo dal vivo. Impatti dei provvedimenti sulle relazioni di filiera. Valori in euro**



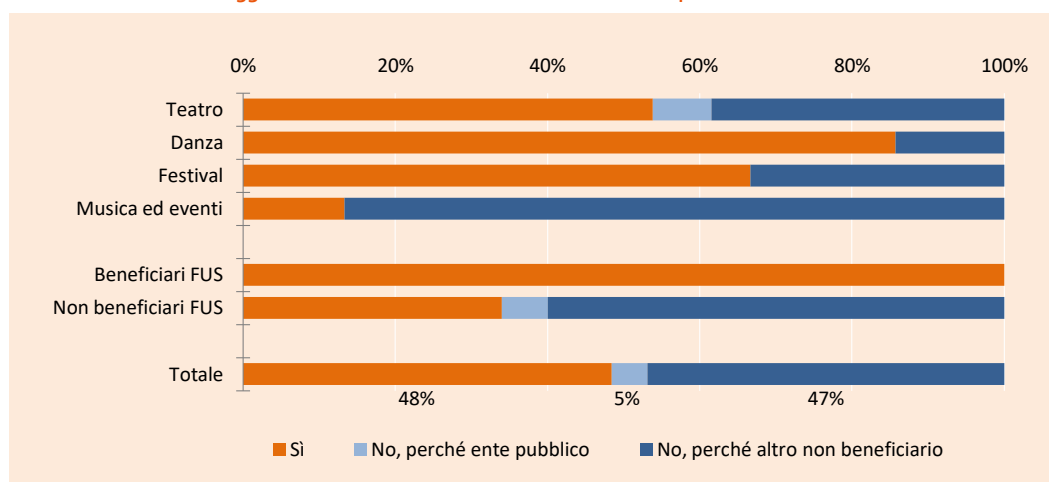
Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

La scarsa numerosità delle risposte relative al cinema sconsiglia l'elaborazione sintetica dei dati. La maggior parte dei rispondenti indica, tuttavia, perdite economiche comprese fra 40mila e 5mila euro e per la metà di loro le attività colpite sono state cancellate definitivamente, traducendosi dunque in una perdita secca. Per 5 soggetti su 8, tuttavia, è stato possibile accedere agli aiuti del decreto "Cura Italia".

Tornando allo spettacolo dal vivo, le attività colpite dai provvedimenti sono state definitivamente cancellate solo nel 27% dei casi (14% per i beneficiari del FUS), mentre per il resto sono state rinviate a data da definire. Il 67% degli intervistati (93% per i beneficiari del FUS) ha inoltre reso disponibili contenuti digitali, in maggior parte a titolo gratuito.

Per quanto riguarda la percezione delle difficoltà future il 47% degli intervistati indica una difficoltà prevalente, quella finanziaria (sentita particolarmente dai non beneficiari del FUS), mentre il 53% indica criticità multiple, che comprendono, insieme ai problemi finanziari, le incertezze sulla data di riapertura e sulle modalità di accoglienza del pubblico, nonché sui costi che le nuove misure di sicurezza sanitaria imporranno.

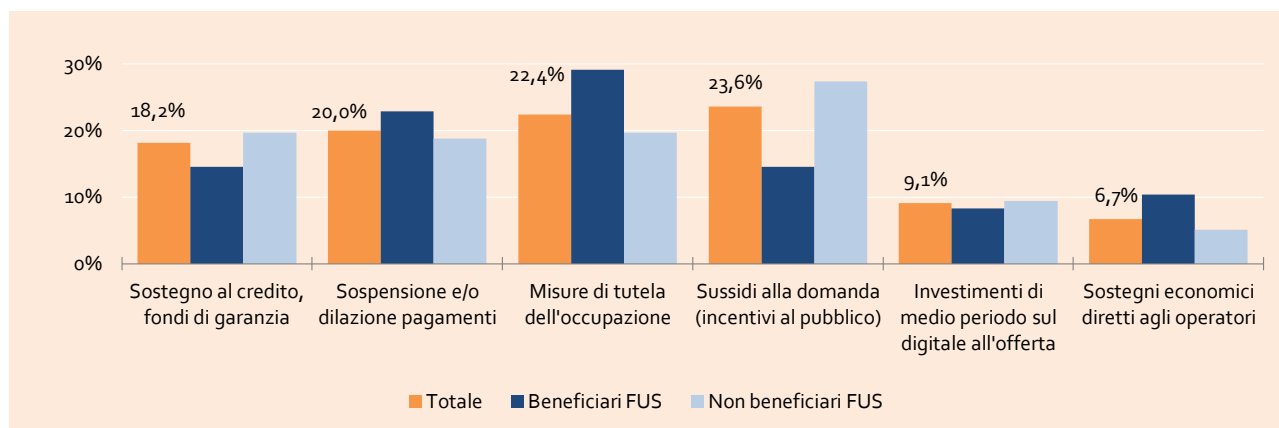
Grafico 18. Quota % di soggetti che accedono alle misure del "Cura Italia" per ambito e accesso al FUS



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Quasi la metà (48%) degli intervistati beneficia degli aiuti previsti dal decreto "Cura Italia", con una variabilità molto alta in relazione all'ambito di attività (86% delle compagnie di danza) e soprattutto all'essere beneficiari del FUS (totalità dei soggetti) (Grafico 18). Le misure cui con maggiore frequenza hanno accesso gli intervistati comprendono l'indennità per i lavoratori dello spettacolo e la CIG ordinaria e in deroga, cui seguono il FIS, il fondo PMI e la possibilità di crediti d'imposta e dilazione dei pagamenti (mutui).

Grafico 19. Quota % di preferenze ottenute da ciascuna misura di possibile intervento regionale



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Alla domanda circa le misure di sostegno regionale ritenute più necessarie, il 47% degli intervistati ha indicato 1 o 2 interventi e il 53% 3 e più (la quota sale al 71% per i beneficiari del FUS). Sul totale delle preferenze espresse, la quote più elevate sono andate ai sussidi per il pubblico (24%) e alle misure di tutela dell'occupazione (22%). Questa seconda richiesta è stata indicata in modo più frequente dai beneficiari del FUS (29%), mentre i non beneficiari chiedono relativamente di più il sostegno al pubblico (27%). Decisamente minoritaria è la richiesta di investimenti sul digitale, determinata probabilmente dalla scarsa applicabilità alle attività dello spettacolo dal vivo, mentre il 7% delle richieste riguarda la necessità di misure di sussidi azione diretta degli operatori per compensare le perdite attuali, ma anche quelle future legate alla necessità di non creare affollamento nei luoghi dello spettacolo (Grafico 19).

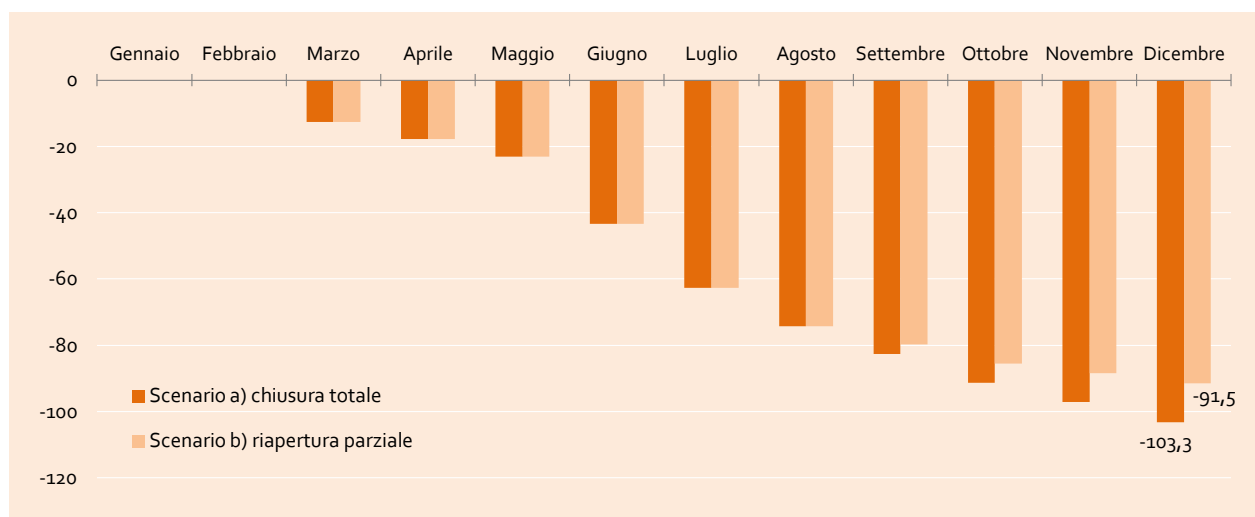
3.4 Le stime IRPET

Utilizzando i dati di fonte SIAE al 2018 sia per lo spettacolo dal vivo che per quello cinematografico si è stimato l'impatto delle chiusure forzose in termini di mancati incassi secondo i due consueti scenari:

- chiusura totale delle attività da marzo a dicembre;
- chiusura totale da marzo ad agosto, riapertura al 33% della capacità per settembre e ottobre e al 50% per i due mesi finali dell'anno.

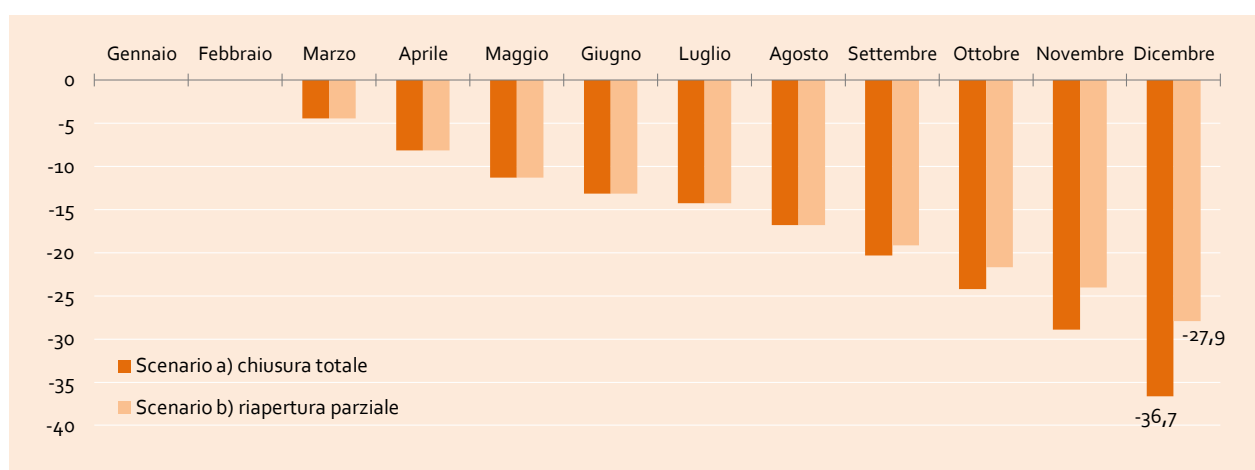
Per lo spettacolo dal vivo, che raggiunge il suo picco nella stagione estiva, gli impatti negativi sono imponenti: -103 milioni di euro nello scenario a chiusura totale (89% del volume di affari annuale) e -92 milioni in quello più ottimistico (-79%) (Grafico 20).

Grafico 20. **Mancate entrate per lo spettacolo dal vivo. Valori cumulati in milioni di euro**



Fonte: stime IRPET su dati SIAE

Grafico 21. **Mancate entrate per lo spettacolo cinematografico. Valori cumulati in milioni di euro**



Fonte: stime IRPET su dati SIAE

Per il cinema, le perdite stimate ammontano rispettivamente a 37 milioni (74% del volume di affari annuale) e a 28 milioni (57% del totale).

4. GLI ALTRI AMBITI DI ATTIVITÀ

4.1 Il contesto

Ai questionari compilati dagli operatori dei tre macro-ambiti di attività fin qui descritti (musei, biblioteche e archivi, spettacolo dal vivo e cinema), che hanno il vantaggio di essere ben definiti e di disporre anche di fonti statistiche in grado di consentirne la stima della dimensione sul totale dell'economia, si aggiungono quelli di altri soggetti, comunque attivi in ambito culturale, per i quali tuttavia è impossibile in questa fase ricostruire in modo univoco un più generale settore di appartenenza. In alcuni casi, anche la bassa numerosità delle risposte impone una certa cautela nella loro interpretazione.

Per questi soggetti, su cui è necessario un supplemento di indagine, i dati raccolti verranno dunque descritti in modo più sintetico, procedendo per gruppi omogenei.

4.2 Editori e librai

Per questo gruppo le risposte ottenute sono 16, di cui 4 case editrici e 12 librerie. Solo in due casi si superano i 10 addetti. Il comparto ha subito una riduzione molto significativa dell'attività a causa dell'emergenza sanitaria, con perdite economiche significative, ma anche con la possibilità di accedere agli aiuti previsti dal decreto "Cura Italia".

Le difficoltà percepite per la fase di riprese sono di natura finanziaria, ma riguardano anche la ripresa dei contatti con clienti e fornitori. Fra le misure più richieste per eventuali interventi regionali figurano la sospensione dei pagamenti, ma anche politiche di sostegno alla domanda.

4.3 Centri culturali multidisciplinari

Per questo gruppo le risposte ottenute sono 18, da parte di soggetti che hanno la natura giuridica di associazione e/o fondazione. Solo in due casi si superano i 10 addetti.

Il comparto ha subito il blocco dell'attività a causa dell'emergenza sanitaria, con conseguenti perdite economiche. In 6 casi su 18 è stato possibile accedere agli aiuti previsti dal decreto "Cura Italia".

Le difficoltà percepite per la fase di riprese sono di natura finanziaria, ma riguardano anche la ripresa dei contatti con clienti e fornitori. Si segnala, inoltre, che molte attività richiedono la concentrazione di persone che è invece vietata per motivi sanitari.

Fra le misure più richieste per eventuali interventi regionali figurano il sostegno al credito e al pubblico.

4.4 Altri operatori multidisciplinari

Per questo gruppo le risposte ottenute sono 37, da parte di soggetti che hanno la natura giuridica di associazione e/o fondazione. Si tratta di soggetti che per l'ambito in cui lavorano (ad esempio, nell'educazione musicale e/o artistica, oppure nella fotografia e nella promozione territoriale) o il bene peculiare che amministrano (ad esempio, parchi archeologici o ville e giardini storici) hanno avuto difficoltà a collocarsi nei settori analizzati in precedenza. Fatta eccezione per 3 soggetti di grande dimensione (appunto, una scuola musicale, un parco archeologico e un giardino storico) si tratta in genere di piccole realtà associative. I soggetti hanno subito il blocco o la riduzione significativa delle attività svolte e in 5 casi su 37 sono passati a modalità di lavoro da remoto.

Le perdite economiche sono state contenute, fatta eccezione per i 3 soggetti di grande dimensione. In 4 casi su 37, compresi i soggetti maggiori, c'è stata la possibilità di accedere agli aiuti del decreto "Cura Italia" (Fondo di garanzia PMI, Credito d'imposta, FIS).

Le difficoltà percepite per la fase di riprese sono di natura finanziaria, ma riguardano anche la ripresa dei contatti con clienti e fornitori. Si segnala, inoltre, che molte attività richiedono la concentrazione di persone che è invece vietata per motivi sanitari.

Fra le misure più richieste per eventuali interventi regionali figurano il sostegno al credito e al pubblico, ma anche certezze sui comportamenti da tenere al momento della ripartenza.

4.5 Organizzatori di eventi

Per questo gruppo le risposte ottenute sono 59, di cui 51 fra associazioni, fondazioni, ONLUS e proloco, 4 imprese e 4 enti locali. In 10 casi si superano i 10 addetti, ma solo in 2 i 10 dipendenti.

Il comparto ha subito il blocco dell'attività a causa dell'emergenza sanitaria, con conseguenti perdite economiche, di importi medi maggiori per le imprese. In 10 casi su 59 è stato possibile accedere agli aiuti previsti dal decreto "Cura Italia".

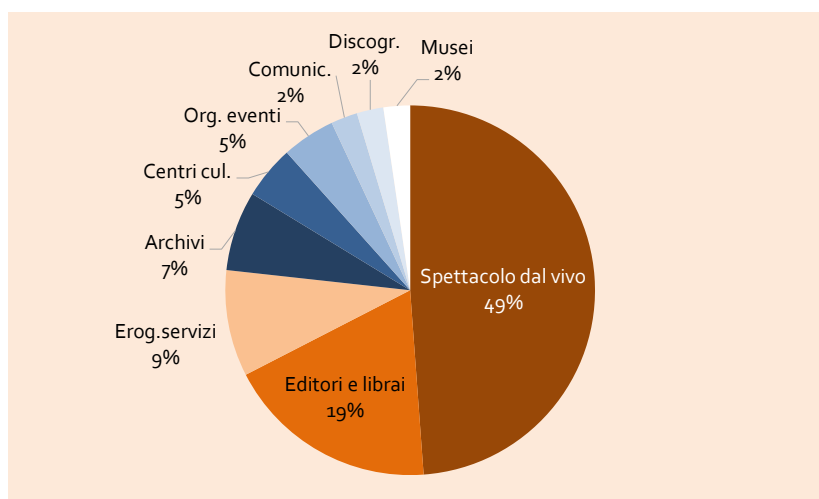
Le difficoltà percepite per la fase di riprese sono di natura finanziaria, ma riguardano anche la ripresa dei contatti con clienti e fornitori e le modalità organizzative, visto che gli eventi prevedono la concentrazione di persone che è vietata dal rischio sanitario.

Fra le misure più richieste per eventuali interventi regionali figurano il sostegno al credito e al pubblico, ma anche sospensione dei pagamenti e certezze sui comportamenti da tenere al momento della ripartenza.

4.6 Professionisti

Per questo gruppo le risposte ottenute sono 43, di cui 15 imprese individuali, 14 free-lance con Partita IVA e 14 senza. L'ambito di attività prevalente è quello dello spettacolo dal vivo in cui opera circa la metà dei rispondenti, seguito da quello da editoria e librerie (19%) (Grafico 22).

Grafico 22. **Professionisti per ambito di attività (%)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Per la quasi totalità dei soggetti, l'emergenza sanitaria ha bloccato o significativamente ridotto il volume di attività, solo 4 su 43 rispondenti hanno attivato modalità di lavoro da remoto. L'86% dei rispondenti ha dichiarato perdite superiori al 70% delle entrate attese. In valore assoluto, le perdite medie per operatore sono state di circa 4mila euro, cui si devono aggiungere quasi 2mila euro di costi comunque sostenuti. I valori, tuttavia, variano molto per ambito di attività e coloro che lavorano in musei e centri culturali multidisciplinari dichiarano perdite complessive pari rispettivamente a 20mila e 10mila euro (Tabella 23). In 28 casi su 43 (65%) gli intervistati hanno accesso agli aiuti previsti dal decreto "Cura Italia" (Indennità per lavoratori dello spettacolo, CIG, Fondo PMI, Credito d'imposta).

Tabella 23. **Mancate entrate e costi sostenuti per ambito di attività. Valori medi per soggetto in euro**

	Spettacolo dal vivo	Editori e librai	Erogatori di servizi	Archivi	Centri culturali multidisciplinari	Organizzazione di eventi	Comunicazione	Discografia	Musei	Totale
Mancate entrate	4.629	2.530	4.750	1.333	7.500	3.200	3.000	2.500	13.000	4.194
Costi sostenuti	1.462	3.744	518	500	3.000	900	700	1.500	7.000	1.889
Totale	6.091	6.274	5.268	1.833	10.500	4.100	3.700	4.000	20.000	6.083

Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Le difficoltà percepite per la fase di ripresa sono soprattutto di natura finanziaria (77% dei rispondenti). Molti dei rispondenti svolgono professioni che per loro natura richiedono luoghi affollati e contatto con il pubblico (attori, guide turistiche) e temono dunque che il *lockdown* per il loro ambito sarà necessariamente più lungo che per altri settori, con conseguenze economiche pesanti.

Le richieste per eventuali interventi regionali di sostegno riguardano in prevalenza la sospensione dei pagamenti (24%), la tutela dell'occupazione con sostegno ai redditi (20%), il sostegno al credito (18%) e gli incentivi al pubblico (16%). Si chiede anche uno sforzo di riprogrammazione delle attività e una riconsiderazione delle modalità di conteggio dei versamenti INPS per i lavoratori dello spettacolo.

4.7 Erogatori di servizi

Per questo gruppo le risposte ottenute sono 14, di cui 8 fra associazioni (riconosciute e non) e fondazioni, 5 imprese e 1 ente locale. Solo le imprese hanno una dimensione importante in termini di addetti, in particolare una che supera i 100 addetti. In 12 casi su 14 l'attività principale è costituita dalla progettazione ed erogazione di servizi a contenuto culturale (laboratori didattici, percorsi di visita, organizzazione eventi, marketing) e dalla gestione dei servizi di accoglienza museali.

In 10 casi su 14 i soggetti hanno accesso agli aiuti del decreto "Cura Italia".

La scarsa numerosità delle risposte ottenute non consente di disaggregare molto le caratteristiche di questo gruppo, che resta però uno dei più interessanti per gli approfondimenti futuri per la presenza delle imprese.

Le difficoltà percepite sono soprattutto di natura finanziaria, legate alla durata del *lockdown* per attività che si basano sulla contatto con il pubblico.

Le richieste circa eventuali politiche regionali di sostegno riguardano soprattutto interventi a sostegno dell'occupazione (30% delle preferenze espresse), inclusive di tutte le modalità contrattuali (anche lavoro intermittente).

5. ALCUNI DATI DI SINTESI

Per ricostruire un sintetico quadro d'insieme per i principali ambiti di attività si vedano, infine, gli indicatori raccolti nella Tabella 24.

Tabella 24. **Indicatori di sintesi per ambito di attività dei rispondenti**

	% soggetti della PA	% soggetti passati a smart working	Addetti (dip.+ collab.) medi per soggetto	Mancate entrate medie per addetto (euro)	Mancata attivaz. di altri addetti per ogni addetto proprio	% soggetti con rapporto importante con scuole	% soggetti che accedono al "Cura Italia"	Richieste di interventi regionali per tipo (% di soggetti su totale)*			
								Misure per la liquidità	Sostegno all'occupazione	Incentivi al pubblico	Investimenti sul digitale
Musei	35%	43%	11	878	0,2	57%	43%	67%	59%	52%	41%
Biblioteche	55%	56%	8	4	1,5	30%	7%	58%	50%	42%	66%
Spettacolo dal vivo	5%	9%	11	1.929	0,8	38%	48%	70%	58%	61%	23%

* Il totale di riga non fa 100 perché erano possibili risposte multiple

Fonte: elaborazioni IRPET su dati da indagine diretta

Le risposte ottenute dagli intervistati sono fortemente determinate oltre che dall'ambito di attività anche dalla natura giuridica di appartenenza, le quote più elevate di soggetti della Pubblica Amministrazione si hanno nel settore delle biblioteche e archivi, seguito da quello dei musei (rispettivamente 55% e 35% del totale). Le caratteristiche operative tipiche dell'ambito di attività, ma anche la natura giuridica del soggetto influenzano la possibilità di introdurre modalità di lavoro da remoto, che infatti tocca le quote più elevate per gli ambiti in cui più forte è la presenza del settore pubblico.

In termini di addetti medi per soggetto rispondente, comprensivi sia dei dipendenti che dei collaboratori a vario titolo, si passa dalle 8 unità di personale delle biblioteche agli 11 di musei e operatori dello spettacolo dal vivo. Le mancate entrate, imputabili alla cancellazione delle attività (eventi, caffetteria e bookshop, affitti di locali) in termini pro capite per addetto sono praticamente inesistenti per le biblioteche, molto elevate per lo spettacolo dal vivo (quasi 2 mila euro).

Il *lockdown* ha provocato impatti negativi anche sulla filiera a valle dei soggetti intervistati, che hanno dovuto cancellare contratti di acquisto di beni e servizi con altri operatori. Questo effetto moltiplicatore in negativo è più elevato per il settore delle biblioteche, che in media avrebbero dovuto coinvolgere 1,5 addetti esterni per ogni addetto proprio. Sempre in materia di legami di filiera, si evidenzia che la collaborazione con le scuole, anch'esse coinvolte in modo totale dai provvedimenti di chiusura per ragioni sanitarie, è dichiarata molto importante soprattutto per i musei (57% dei rispondenti), seguiti dallo spettacolo dal vivo (38%).

Infine, venendo alle misure di aiuto, le quote di coloro che hanno accesso agli interventi previsti dal decreto "Cura Italia" sono chiaramente legate all'incidenza dei soggetti pubblici (che sono esclusi). Il valore più basso, infatti, si registra nel comparto delle biblioteche (7%).

Per quanto riguarda, invece, le richieste circa eventuali interventi regionali di supporto, si chiedono soprattutto misure per la liquidità (fondi di garanzia, sospensioni dei pagamenti) e sostegni per l'occupazione (integrazioni al reddito), con alcune peculiarità per settore. Ad esempio, nel comparto delle biblioteche, dominato dai soggetti pubblici, si chiedono in quota più elevata investimenti di medio periodo sul digitale, mentre in quello dello spettacolo dal vivo, in cui il rapporto diretto con il pubblico è cruciale, si chiedono interventi di sussidio della domanda.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 2/2020



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. L'autore di questo numero è: Sabrina Iommi (IRPET). Si ringraziano Donatella Marinari (IRPET) per il supporto statistico, Paolo Chini (IRPET) per il supporto tecnico alla rilevazione on-line e la Direzione Regionale Cultura e Ricerca per la collaborazione alla realizzazione della rilevazione.